

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via Quattro Novembre 14 - Tel. 693.123 63.531 61.000 62.545  
INTERURBANE: Amministrazione 694.790 - Redazione 678.685  
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale  
L. 3.250; trimestrale L. 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250;  
sem. 3.750; trim. 1.950 RINASCITA' anno L. 6.000; sem. 3.000;  
trim. 1.500 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 900; trim. 500 Spedizione  
in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/27975

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:  
**L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'**  
per 3 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200  
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . . . 600  
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . . . 300  
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . . . 150  
Effettuate il pagamento sul c. c. p. 1/27975 intestato a Ufficio abbonamenti UNITA' - Via Quattro Novembre 14 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicata con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE VI DESIDERATE

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 185

MARTEDI 5 LUGLIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## PER LA DIFESA DELLE LIBERTA'

Il successo della conferenza nazionale indetta dalla CGIL per la difesa dei diritti e della libertà dei lavoratori è incontestabile. Essa ha avuto luogo nel momento stesso in cui il governo dei « padroni del vapore » era saltato e ciò ha servito ad attirare seriamente l'attenzione dell'opinione pubblica su di un settore decisivo della vita nazionale, illuminando le nefaste conseguenze della politica liberticida del defunto governo Scelba-Saragat.

Durante due giorni di studio e di vivaci dibattiti si sono scambiate le loro esperienze operai, tecnici, medici, economisti, giuristi e organizzatori sindacali, uomini politici e uomini del mondo della cultura, dell'arte e delle scienze.

Chi avesse avuto dei dubbi sul successo della conferenza e sul valore delle sue decisioni può essere rassicurato dal modo stesso, irrisolto e preoccupato, col quale i giornali dei grandi monopoli hanno commentato i suoi lavori.

24 Ore dedica ad essa un editoriale osservando: « Non ci saremmo affrettati a socialdemocratici non fossero affiancati dai soliti utili idioti i quali sono sempre propensi a fermarsi sulle parole senza discutere i fatti ». A contestazione dei fatti l'organo della Confindustria non sa far altro che ripetere il rancido motivo che le fabbriche non sono dei luoghi pubblici dove si può fare della propaganda e che nelle fabbriche si va soltanto per lavorare.

Nelle fabbriche si va per lavorare, d'accordo; ma i lavoratori vogliono andarvi con dignità e i loro diritti, e non come galeotti o come bestie destinate all'ammazzatoio. Tutto occorre oggi a fare della fabbrica una prigionia più che una casa. Segni, le ragioni dei reparti, uomini e macchine immatricolati, regolamenti il cui unico interprete è l'arbitrio padronale, lavoro a catena, tempo cronometrato, guardie notturne, spie, multe, ricatti, intimidazioni, la truffa dei « premi », campi di concentramento, polizia e tribunali privati del padrone, licenziamento. La persona umana, una macchina, una macchina mostruosa, il ritmo una tortura. Non è più l'uomo che dirige la macchina, è la macchina che comanda l'uomo, che lo afferra, lo incatena, lo travolge nel suo ingranaggio.

Ma osservano certi signori: che c'è, in tutto questo, di nuovo? La « razionalizzazione », il cronometraggio, il calcolo infinitesimale di ogni movimento dell'operaio, nessuno sia soltanto alla produzione, non sono cose di questo tipo, ma cose che c'è di nuovo da qualche anno e di assurda pretesa padronale di poter calcolare e utilizzare la energia umana con la stessa precisione, con lo stesso ritmo come si calcola e si utilizza l'energia elettrica o del vapore. Cioè che c'è di nuovo? L'offensiva scatenata dai grandi monopoli per aumentare, con l'impiego dei mezzi più inauditi, sino all'inverosimile, il rendimento del lavoro e per abbassare, di fatto, i salari degli operai accorciando i tempi, violando ogni norma di sicurezza, ogni contratto di lavoro, a-sumento del ritmo, concedendo appalti, corrispondendo dei « premi » ad una sola parte, invece del salario dovuto a tutti, discriminando, licenziando arbitrariamente chi intende difendere i suoi diritti e la sua dignità.

Tutto questo lo chiamano « produttività ». In realtà si tratta della organizzazione del più bestiale sfruttamento della persona umana sino all'abbruttimento, alla distruzione della dignità dell'operaio, della sua personalità e della sua coscienza di classe. Lo chiamano « relazioni umane »: in realtà l'obiettivo cui mirano i « padroni del vapore » è la disintegrazione di ogni vera relazione umana.

Ecco perché i grandi monopoli, anche in questi giorni, premono e manovrano per avere un governo che appoggi e sostenga questa loro politica, come l'ha sostenuta il governo Scelba-Saragat. La lotta contro i monopoli ed i grandi industriali, in difesa delle C. I. e delle libertà dei lavoratori nelle fabbriche, nelle case, nei luoghi di lavoro è parte essenziale della lotta per dare al paese un governo nuovo, che faccia una politica nuova. Questa lotta non è un particolare, non è la lotta di un settore,

## L'UOMO DELLA RIFORMA AGRARIA SOTTOSCRIVE IL COMPROMESSO SCELBA

# Segni ha raggiunto l'accordo con gli uomini del quadripartito concedendo agli agrari l'affossamento della "giusta causa",!

Una giornata e una notte di intrighi guidati dall'on. Fanfani - Le trattative continuano sulla distribuzione dei portafogli Oggi Segni va dal Presidente della Repubblica - Aperto attacco del giornale della D.C. milanese al pateracchio coi liberali

Un accordo « su tutti i punti programmatici » - così informa l'agenzia ANSA - è stato raggiunto ieri tra Segni e gli uomini del quadripartito, dopo una trattativa collegiale che si è prolungata dalla mattina fino a notte tarda. Ai patteggiamenti hanno partecipato, prima a Moscovito e poi alla Camilluccia, Fanfani, Moro e Ceschì per la D.C., Matteotti e Bossi per il PSDI, i liberali Malagodi, Colitto e Bozzi per la Democrazia cristiana, Pacciarini, Reale e Amadeo per il PRI, e qualcun'altro ancora.

Su quali basi sia stato raggiunto l'accordo non è stato ufficialmente comunicato. In una affettuosa nota, attraverso l'agenzia ANSA e dichiarazioni dei protagonisti, sono state confermate le gravissime rivelazioni della vigilia sul punto cruciale dell'accordo: quello relativo ai patti agrari.

Ecco ciò che ha comunicato in proposito l'agenzia ANSA: « L'accordo sui patti agrari tra i rappresentanti del quadripartito della coalizione sarebbe intervenuto sulle seguenti basi: per il periodo transitorio, la durata che era fissata nel compromesso Scelba in quattro anni, sarebbe portata a sei anni per i contratti di mezzadria e a otto anni per quelli di affittanza; in compenso (ste), trascorsi tali periodi, non opererebbero in compenso (ste) la norma dell'indennizzo, per quanto riguarda la durata dei nuovi contratti, che nel compromesso Scelba era fissata in dodici per l'affitto, essa sarebbe portata rispettivamente a 15 e 18. Anche in questo caso, dopo tali periodi, non opererebbero in compenso (ste) la norma dell'indennizzo, prevista nel compromesso Scelba ».

Queste notizie, e le altre che si sono raccolte, significano una cosa molto semplice: lo amorevole Segni, l'uomo della riforma agraria, verso il quale si rivolgevano le speranze di grande massa di contadini cattolici, ha sottoscritto, nella sostanza, il compromesso Scelba-Malagodi. Il principio della giusta causa permanente viene distrutto e rinnegato, esattamente come nel compromesso Scelba. La durata dei contratti di affittanza viene aumentata, ma in compenso (a compenso degli agrari, cioè) viene abolita la norma dell'indennizzo da pagare al contadino, che il compromesso Scelba prevedeva nella misura di una annata agraria. Tra sei anni e otto anni, infine, centinaia di migliaia di famiglie contadine potranno essere estromesse in massa dalla terra che lavorano; i contratti attualmente bloccati, in virtù del regime di « giusta causa », nelle campagne potranno essere revocati dagli agrari senza giusta causa e senza indennizzo, puramente e semplicemente. Questo significa che, fin d'ora, l'offensiva repressiva degli agrari contro le masse dei mezzadri, degli affittuari e dei coltivatori diretti potrà scate-



La riunione quadripartita di ieri, presieduta da Segni a capotavola. Nella fila di fronte, da sinistra: Moro, Ceschì, Fanfani, Malagodi, Bozzi. Di spalle, da sinistra: Paolo Rossi Colitto, Matteotti, Amadeo, Reale e Pacciarini

## Passato e presente di Antonio Segni

Dunque è vero quanto pubblicano i giornali, e quanto si sa dalle voci correnti nei così detti circoli politici, intorno alle manovre, agli intrighi, agli accordi che stanno per dare il via al ministero Segni? Dunque è vero che le richieste della Confindustria e della Confida costruttrice la base del programma al nuovo governo?

I fatti non implicano una difficile spiegazione. Non dovremmo essere marxisti e non dovremmo quindi alla luce del materialismo storico esaminare e valutare gli accennati odi, per non guardare quale sia il loro nascosto - ma non tanto - filo conduttore.

Eppure non sarei sincero se non confessassi che tale spiegazione razionale non finisce di acquistare - anzi lo alimenta - il disagio spirituale e sentimentale da cui sono mortificato, più che scosso.

Sì, è vero: nulla di strano che la Democrazia cristiana - questo vasto aggruppamento politico in cui le esigenze del nuovo e del socialismo progressivo, che pur non si mancano, sono condannate a lasciar saltare penne nel contrasto con le preponderanti forze reazionarie e conservatrici che con esse coabitano - nulla di strano dico, che la Democrazia cristiana si faccia protagonista di un programma che, sotto una fragile maschera, difenda e salvasse gli interessi della classe privilegiata. E nulla di strano, ancora, che ciò si raggiunga attraverso patteggiamenti più o meno palesevoli con i così detti partiti minori.

Non mi è difficile intendere perché e per quali vie la Democrazia cristiana si pieghi a negoziare punti fondamentali del suo programma; non è la prima volta, è prevedibile che non sarà l'ultima. Ma che a tanto dica di sì, assumendo addirittura la diretta e preminente responsabilità di una soluzione della crisi che delude ogni aspettativa, proprio l'on. Segni, è cosa che, prima e più che indignare, sconcerta, e quanto a me, si presenta come un fatto inconcepibile e assurdo.

Antonio Segni è collaboratore al Ministero di Agricoltura e in un periodo tra il '45 e il '46, dei più difficili della nostra recente storia. In un periodo in cui furono da me proposti e attuati, in favore dei lavoratori della terra, provvedimenti che ancora vigono ed operano, come il contratto di mezzadria o malcoltivato, trattativa del 50 per cento sui canoni di affitto, proroga dei contratti agrari, nuova disciplina della mezzadria impropria e classica, opera per la valorizzazione della Sila, divieto di subaffitto e della subconcessione in genere delle terre, ed altri ancora; ebbene non ricordo che dall'on. Segni mi siano state mai mosse obiezioni se non per motivi marginali e secondari. Pur con i necessari limiti, dovuti alle sue convinzioni politiche, egli si mostrò sempre aperto alle istanze e alle aspirazioni della gente che lavora.

In seguito, le forze retrive riprendendo fiato, l'on. Segni, che dopo la guerra mi sono stato a lungo vicino a capo del dicastero dell'Agricoltura, si trovò a dover lottare con tali forze per aprire il campo ad ulteriori provvedimenti di sia per relativa giustizia sociale, fine a che le forze stesse ebbro ragione di lui e lo costrinsero a trasferirsi al ministero dell'Istruzione. Ma, a risposta, l'on. Segni mi disse: « Non rinezieremo a noi iniziative legislative e specialmente alla legge sui contratti agrari, che egli ha difeso fino a ieri contro i ripetuti e sempre più audaci attacchi della grande proprietà terriera. E dopo tutto ciò, oggi, improvvisamente viene la notizia che l'on. Segni, dopo le trattative, non è accetterebbe, senza un parola meno, il fino a ieri da lui superato compromesso Scelba, che egli rinezierrebbe alla « permanenza » della giusta causa, che cal quanto dire che rinuncia alla « giusta causa », la quale appunto è « permanente o non ».

E' mai possibile tutto ciò? E' mai possibile che si abbia un Segni così diverso da quello di ieri, o meglio - e si dovrà dire così - diverso da quello che non rinezieremo che ieri, oggi, fosse? E' la domanda che tutti hanno il diritto di porsi e che tutti in effetti si pongono.

E tra tutti anche io. Ma forse il sentimento, che in me si accende dopo le trattative, non è quello di tutti. Ed è un sentimento di dolorosa sorpresa e di profonda tristezza. Quasi forze, quasi motivi hanno potuto indurre Antonio Segni ad assumere un tale atteggiamento e con esso una così pesante responsabilità? E sono state davvero forze e motivi a cui egli non ha accettato la possibilità di resistere?

La domanda così diventa ancora più grave e pressante e pone in una luce ancora più tagliente e inaccettabile la personalità di Antonio Segni.

(Continua in 8 pag. 8. colonna)

## IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL PRIMO SEGRETARIO DEL P. C. U. S.

# Krusciov invita le potenze occidentali ad aprire a Ginevra una seria trattativa

«Noi vogliamo un accordo su basi oneste - Se andiamo a Ginevra come mercanti non si avrà alcun risultato e allora non vale la pena di andarci, - E' vano puntare le proprie speranze su una inesistente debolezza dell'URSS

MOSCA, 4. - I maggiori dirigenti del governo sovietico, a Mosca, hanno espresso parte stasera al ricevimento offerto dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca in occasione della festa dell'Indipendenza americana, fra di loro figurano Bulganin, Krusciov, Malenkov, Zjukov, Kaganovic, Mikolain, Pjervukin, Saburov.

Nel corso del ricevimento, il primo segretario del Partito comunista sovietico ha avuto una lunga conversazione con l'incaricato d'affari americano Walter Waimaley, alla presenza di numerosi giornalisti occidentali.

Ecco il resoconto di questa conversazione fatto da tali giornalisti.

Krusciov ha anzitutto affrontato l'argomento dell'ultima conferenza stampa del presidente Eisenhower.

«L'ultima conferenza stampa del presidente Eisenhower mi è molto piaciuta. Ma, per gli agrari, non è un fatto che, se non si realizza, non nella sua sincerità. Alcune cose sono giuste, molto giuste, ma

queste persone somigliano al portiere del nostro proverbio secondo cui "la suocera è stata infedele non crede alla virtù della nuora". Vi sono persone del genere negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e altrove, e queste persone pensano che se l'Unione sovietica ha fatto simili proposte essa doveva evidentemente avere delle ragioni per farlo. Se l'Unione sovietica ha fatto, per pensare queste persone, vuol dire che essa vi è costretta ».

Krusciov ha sottolineato questa parte del discorso ripetendola due volte. « Queste persone - egli ha proseguito - pensano anche che se noi abbiamo fatto le nostre proposte e si comporta in un certo modo per timore di qualche catastrofe. Ebbene, vorrei dirvi che se noi pensassimo la stessa cosa in ciò che concerne gli altri, non si giungerebbe mai ad un accordo. Noi vogliamo un accordo su basi oneste, mentre certi vorrebbero attendere che noi abbiamo le gambe spezzate. Ma questo momento non giungerà mai. Questa è una speculazione da sciochi. Vi sono persone che proclamano che noi abbiamo un cattivo raccolto, che da noi piove durante le manifestazioni aeree e altre cose ancora. Vorrei dire a queste persone che mai come ora la nostra situazione è stata solida. L'agricoltura è in pieno rigoglio, che ciò piaccia o non piaccia loro. I risultati, da noi, non dipendono dai loro desideri ma da ciò che noi facciamo. La nostra industria supera regolarmente i piani previsti. E se noi continuiamo sempre a criticarla dicendo che ciò non basta, lo facciamo perché siamo forti e non deboli. Il nostro programma di costruzioni si svolge anch'esso molto bene non ostante il « orso molto critico da me pronunciato al congresso dei costruttori. La solidarietà in seno al Partito non è mai stata così forte e quanto alla unione del popolo e del Partito potete giudicare voi stessi, poiché vedete molta gente che viaggia attraverso il nostro Paese ».

Krusciov ha quindi indicato che nei negoziati inter-

nazionali « ognuno deve appoggiare del suo per diminuire la tensione internazionale ».

« Se così non sarà - egli ha aggiunto - la conferenza di Ginevra non darà nulla. Noi non andiamo alla conferenza di Ginevra con le gambe spezzate. Noi andiamo alla conferenza di Ginevra con le gambe solide e andiamo per incontrare degni interlocutori. E' questa la sola via buona. Se discuteremo su basi di uguaglianza e se voi ci par-



Il compagno Krusciov, primo segretario del P.C.U.S.

## Deserte domani le campagne senesi e pisane per rivendicare la "giusta causa permanente,,

Dopodomani sospenderanno il lavoro i mezzadri del Grosseto e martedì 12 quelli delle province di Firenze e Arezzo - Lettera dei braccianti e dei mezzadri all'on. Segni

Le annunciate manifestazioni di lotta dei mezzadri a carattere comunale e intercomunale stanno divenendo un largo fronte di lotta che investe anche le province contigue. La difesa della giusta causa permanente nelle disdette, la esigenza delle trattative sindacali e quella di un governo democratico che effettui assieme alle altre riforme di struttura la necessaria riforma contrattuale allargano l'agitazione in tutto il Paese.

Domani in provincia di Siena, 12.000 famiglie mezzadri per un complessivo di 40.000 unità lavorative e 5000 braccianti attueranno una sospensione generale del lavoro.

Nella stessa giornata di domani anche le 40.000 unità lavorative della provincia di Pisa sospenderanno i lavori di trebbiatura e ogni altro lavoro, ad eccezione della cura del bestiame.

Giovedì, invece, una sospensione generale del lavoro di 100.000 mezzadri e lavoratori pubblici avranno luogo a Grosseto, mentre Firenze e Arezzo il giorno 12 estenderanno l'agitazione all'intera provincia. In provincia di Perugia, in alcuni comuni da Giovinetti e in altri da Quinto di proseguono compatta e con entusiasmo la sospensione del

lavoro, accompagnata da assemblee aziendali, comizi e manifestazioni pubbliche, cui sono interessate 40.000 unità lavorative.

Anche le annunciate manifestazioni di domenica scorsa di oltre 4000 mezzadri dei comuni di Proeno, Acquapendente, Trevignone, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Viterbo, Spiccia, San Lorenzo Nuovo, Bagno di Ripoli, nella provincia di Viterbo, sono riuscite importanti: ovunque è stato svolto il lavoro, si sono svolte grandi assemblee contadine e comizi pubblici e sono stati approvati ordini di giorno di protesta contro i tentativi di affossamento della giusta causa. Un primo successo è stato ottenuto in provincia di Viterbo: sabato prossimo si svolgerà un incontro con la Unione provinciale degli agricoltori per aprire trattative, sulla base delle richieste dei mezzadri, formulate unitariamente dalla Federazione dei mezzadri della C.I.S.A. Anzi, in provincia di Arezzo, di Orte e Bassano in Teverina, alcune aziende per un complessivo di 16 colonie, hanno dovuto accettare le richieste dei mezzadri.

I mezzadri del Marecchese di tutte le correnti politiche hanno inviato un messaggio

al on. Segni per esprimere la loro volontà di avere un nuovo governo che sia favorevole all'immediata approvazione del progetto di leggi di riforma dei patti agrari presentato dallo stesso on. Segni.

In questo quadro si colloca il passo effettuato ieri dalla Federazione e dalla Federazione braccianti presso l'on. Antonio Segni. Al presidente designato del nuovo governo le due organizzazioni hanno inviato una lettera che dice l'altro:

« Le Segreterie delle Federazioni nazionali dei braccianti e dei mezzadri aderenti alla C.G.I.L., a nome della stragrande maggioranza dei lavoratori delle categorie e delle loro famiglie, in occasione del mandato affidato dal Presidente della Repubblica per la formazione di un nuovo governo, chiedono che le rivendicazioni dei braccianti e dei mezzadri, che Ella stessa riconobbe giuste, fino a legare il suo nome ad una cura di esse come a quella di una riforma dei contratti agrari, fondata sulla giusta causa permanente che Lei ha sempre e apertamente sostenuto, vengano sollecitamente approvate ».

« Ciò comporta la necessità di formare un governo che interpretando le profonde a-

queste persone somigliano al portiere del nostro proverbio secondo cui "la suocera è stata infedele non crede alla virtù della nuora". Vi sono persone del genere negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e altrove, e queste persone pensano che se l'Unione sovietica ha fatto simili proposte essa doveva evidentemente avere delle ragioni per farlo. Se l'Unione sovietica ha fatto, per pensare queste persone, vuol dire che essa vi è costretta ».

Krusciov ha sottolineato questa parte del discorso ripetendola due volte. « Queste persone - egli ha proseguito - pensano anche che se noi abbiamo fatto le nostre proposte e si comporta in un certo modo per timore di qualche catastrofe. Ebbene, vorrei dirvi che se noi pensassimo la stessa cosa in ciò che concerne gli altri, non si giungerebbe mai ad un accordo. Noi vogliamo un accordo su basi oneste, mentre certi vorrebbero attendere che noi abbiamo le gambe spezzate. Ma questo momento non giungerà mai. Questa è una speculazione da sciochi. Vi sono persone che proclamano che noi abbiamo un cattivo raccolto, che da noi piove durante le manifestazioni aeree e altre cose ancora. Vorrei dire a queste persone che mai come ora la nostra situazione è stata solida. L'agricoltura è in pieno rigoglio, che ciò piaccia o non piaccia loro. I risultati, da noi, non dipendono dai loro desideri ma da ciò che noi facciamo. La nostra industria supera regolarmente i piani previsti. E se noi continuiamo sempre a criticarla dicendo che ciò non basta, lo facciamo perché siamo forti e non deboli. Il nostro programma di costruzioni si svolge anch'esso molto bene non ostante il « orso molto critico da me pronunciato al congresso dei costruttori. La solidarietà in seno al Partito non è mai stata così forte e quanto alla unione del popolo e del Partito potete giudicare voi stessi, poiché vedete molta gente che viaggia attraverso il nostro Paese ».

Krusciov ha quindi indicato che nei negoziati inter-

## Sabato si riunisce a Salerno il Consiglio nazionale dell'ANPI

Sabato e domenica prossimi si riunirà, in seduta solenne, a Salerno il Consiglio nazionale dell'ANPI. L'ordine del giorno dei lavori sarà: conclusione delle celebrazioni del Decennale della Resistenza; indicazione delle direttive di lavoro per l'Associazione; convocazione del IV Congresso nazionale dell'ANPI. La riunione sarà presieduta dal dr. Mario Andreola, della Giunta esecutiva. Le sedute avranno inizio alle ore 16 di sabato 9 luglio, presso i saloni del Teatro Verdi, e proseguiranno nella mattinata di domenica. Alle ore 12, l'Amministrazione provinciale di Salerno riceverà il Consiglio nazionale dell'ANPI.

La manifestazione si concluderà alle ore 18, con un comizio in piazza Giovanni Amendola, dove prenderanno la parola il sen. Emilio Luvani e l'on. Arrigo Boldrin, presidente dell'ANPI.

(Continua in 8 pag. 9. colonna)

LA MOZIONE DEL CONVEGNO DI MILANO

Per un collocamento onesto ed imparziale

MILANO, 4. — Il convegno nazionale «per un collocamento democratico, onesto ed imparziale», tenuto nei giorni scorsi per iniziativa della CGIL, ha approvato la seguente mozione: «Il convegno ha rilevato come il problema del collocamento al lavoro assume, nel nostro Paese, un'importanza fondamentale per il regime di parziale occupazione e di disoccupazione permanente che caratterizza il mercato del lavoro. Il collocamento non ha trovato ancora una sua giusta applicazione per l'evacuazione costante dei padroni alla legge del 1949, che lo disciplina, e in quanto il Governo non ha imposto, con i mezzi a disposizione, l'applicazione della legge 264, anzi ha tollerato che le stesse aziende industriali controllate dallo Stato violassero sistematicamente questa legge. Il convegno ha rilevato inoltre che il governo ha impedito il controllo dei lavoratori sul funzionamento degli Uffici di collocamento, impedendo la formazione delle Commissioni Comunali previste dalla legge e nominando i collocatori con criteri di faziosità allo scopo di assennare la volontà padronale, obbligando gli stessi collocatori a sottoporre il tutto all'arbitrio di un funzionario a termine — a subire la pressione governativa e padronale.

Inoltre si è rilevato che sono stati mantenuti in vigore, per il collocamento sul lavoro, decreti fascisti che estendono il campo delle richieste nominative alla gran parte della mano d'opera non qualificata; che si è favorito il mediocredito per l'avviamento al lavoro, sottraendo di fatto la funzione del collocamento all'Ufficio di Stato; che nel Meridione d'Italia questa funzione è passata nelle mani di capi curiam e i quali esercitano un vero e proprio commercio sul lavoro umano; che si è lasciato estendere il sistema illegale delle assunzioni a contratto a termine, degli appalti interni aziendali, in violazione dei contratti di lavoro, proprio per permettere le assunzioni al di fuori degli uffici di collocamento.

Il convegno nazionale invita i lavoratori ad intraprendere una larga e generale azione sindacale tesa ad imporre il rispetto e l'applicazione della legge 29 aprile 1949 n. 264, a fare approvare la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati da parte dei dirigenti della CGIL per modificare alcune imperfezioni della legge attualmente in vigore. In particolare il convegno nazionale per un collocamento democratico, indetto dalla CGIL, chiama tutti i lavoratori a condurre con decisione e tenacia la lotta per esigere:

- 1) che in tutti i Comuni siano costituite le Commissioni comunali per il collocamento;
2) che sia aumentato il numero dei rappresentanti dei lavoratori tanto nella Commissione centrale quanto in quelle provinciali;
3) che alle commissioni provinciali e comunali siano attribuiti compiti corrispondenti a quelli delle commissioni per l'imponibile di mano d'opera in agricoltura;
4) che sia attribuito alla Commissione centrale e a quelle provinciali il compito di deliberare in materia di licenze dei lavoratori, di stabilire per le commissioni provinciali i turni e la graduatoria per l'avviamento al lavoro;
5) che sia realizzato il principio del collocamento unico ed obbligatorio per tutte le categorie e sempre mediante richiesta numerica;
6) che siano resi pubblici gli elenchi dei disoccupati, secondo le graduatorie di anzianità di iscrizione nell'atto dei disoccupati e dello stato di bisogno della famiglia del disoccupato, stabiliti dalla legge e determinati dalle commissioni comunali;
7) che il servizio di collocamento per le categorie speciali venga attuato dalle categorie interessate sotto il controllo dell'Ufficio di collocamento statale; che siano soppressi i contratti a termine e gli appalti interni aziendali;
8) che durante gli scioperi sia sospeso l'avviamento al lavoro dei disoccupati, onde non trasformare gli uffici di collocamento in agenzie di crumiraggio;
9) che siano severamente colpiti i contravventori della legge.
Il convegno nazionale sollecita pertanto tutte le organizzazioni confederate a dare maggiore vigore alla lotta dei disoccupati per conquistare nuove occasioni di lavoro, invitandole a sviluppare una larga attività in questo campo, considerando tale attività compito di grande importanza e a carattere permanente volta a conseguire risultati concreti ed immediati.
L'azione organizzata ed unitaria dei disoccupati e dei lavoratori occupati assieme a tutto il popolo, deve convergere sul padronato, sugli uffici di collocamento e sui pubblici poteri affinché siano rispettati i principi di giustizia, di imparzialità, di onestà e di democrazia che devono presiedere al collocamento della mano d'opera.

NESSUN CANDIDATO HA RIPORTATO IERI LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Oggi seconda votazione a Palermo per eleggere il presidente dell'Assemblea

I d.c. hanno dato il loro appoggio a La Loggia nella prima votazione - I comunisti propongono un candidato unitario - Acque agitate fra i democristiani anche per la scelta del presidente della Regione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 4. — L'Assemblea siciliana tornerà a riunirsi domani, alle ore 14, per eleggere il suo presidente. La seduta inaugurale di oggi, il cui ordine del giorno recava questo solo punto, si è conclusa infatti con una votazione negativa. Nessun candidato avendo riportato la prescritta maggioranza assoluta dei voti.

Su 89 deputati presenti e votanti hanno ottenuto voti: Giuseppe La Loggia, 43; l'on. Francesco Formina, socialista, 30; l'on. Enzo Marinese, fascista, 9; l'on. Bruno Maiorana della Nieuquara, 8 voti. Tre deputati hanno

avrebbe proposto come suo candidato ufficiale l'on. Giuseppe La Loggia, già vice presidente della Regione e assessore alle finanze nei governi presieduti da Restivo dal 1947 ad oggi.

Le vicende di questa candidatura rivelano il disorientamento e i contrasti che dividono il gruppo dc. Esisteva una proposta di candidatura approvata dal gruppo dc all'alba di oggi, dopo una riunione pesante e in qualche momento tempestosa, che si era protratta dalle 11 di ieri domenica alle 130 di oggi, il designato, ritenuto, come in effetti è, una giubilazione, l'aveva immediatamente respinta non volendosi evidentemente precludere la via alla presidenza del governo con l'incarico di assessore regionale. La notizia di questa recisa riluttanza del La Loggia si diffuse rapidamente negli ambienti politici. Si riteneva perciò che la Dc recedesse dal proposito di insistere sul suo nome e che ripiegasse su quello di Milazzo che d'altra parte era insistentemente circolato negli ultimi giorni come probabile successore del defunto. Giusto Donnici, segretario regionale, sia la presidenza del gruppo, sia infine Restivo e, si dice, anche il cardinale, operavano sul riluttante candidato forti pressioni che, all'ultimo momento, riuscivano a convincere La Loggia ad accettare.

Ciò avveniva alle 12, tre ore prima della solenne apertura della nuova assemblea regionale. Dopo la proclamazione dei risultati della votazione, la seduta è stata tolta, come abbiamo detto, e rinviata a domani. Mentre telefonavano e in corso a Palazzo dei Normanni, il gruppo dc ha avuto tutti i gruppi parlamentari per tentare di raggiungere un accordo circa il nome del deputato da designare a presidente dell'Assemblea. Il compagno Giuseppe Montalbano, secondo l'incarico ricevuto dal gruppo comunista, insisteva perché sia proposto come candidato unitario il liberale on. Sebastiano Cannizzo. Si teme però che la proposta del deputato più anziano della giunta, l'on. Luigi Formica, sia stata respinta dai dirigenti dc, ormai decisi a giubilare l'on. La Loggia. Comunque, non è da escludere che all'ultimo momento si verifichi qualche colpo di scena, un eventuale passo indietro, per esempio, dello stesso on. La Loggia.

Se così stanno le cose, per quanto riguarda l'elezione del presidente della Assemblea, ancor più fluida e silenziosa è stata la votazione, ma per quel che riguarda la designazione del presidente della Giunta e la questione della formula del nuovo governo. La designazione di Restivo è stata respinta dalla giunta esecutiva regionale e dal direttivo del gruppo parlamentare. Essa però deve essere portata in discussione in seno al gruppo stesso. Anche per quanto riguarda la formula del nuovo governo unitario, l'on. Alessi, però, aveva risposto che il gruppo dc

centro della strada. Un'autobus, che seguiva a breve distanza, si era scontrata con il pullman. Nell'urto, il pullman rimase gravemente danneggiato e nessuno degli occupanti usciva indenne dal sinistro.

Guareschi rincarato
PARMA, 4. — Giovanni Guareschi è stato oggi scarcerato in seguito all'accoglimento della domanda di libertà condizionata avanzata dai difensori al Ministero della Giustizia. Guareschi aveva terminato da poco tempo di scontare l'anno di reclusione inflittogli dal Tribunale nel processo per diffamazione intentato dal dottor De Felice, stava scontando, per decadenza della condanna, gli otto mesi di una precedente condanna per vilipendio al Capo dello Stato.

Diciannove malviventi arrestati a Presinaci
CATANZARO, 4. — La catena di omicidi resista tuttora al mostro di Presinaci ed ai delinquenti che la voce pubblica ormai designa come «squadra» di «cattolici» e «socialisti», si sta rapidamente spezzando. Tutto ciò è in relazione con la resa di Serafino «stagna» e con le rivelazioni che egli sta pure a darsi «stagna».

no più volte affermato di essere orientati verso un governo monocolore. L'on. Alessi in questo punto, però, in seno al gruppo parlamentare è ancora aperto. Comunque Restivo rimane fermo nella sua nota posizione, egli cioè condiziona l'accettazione della candidatura a presidente della Giunta alla promessa di essere lasciato libero di fare un governo con i monarchici e senza alcun impegno per la realizzazione del programma con il quale la D.C. si è presentata alle elezioni.

Questa posizione, resa pubblica nei giorni scorsi attraverso un articolo di fondo anonimo apparso sul «Giornale di Sicilia», è stata sostenuta da Restivo e dal gruppo dc. Il gruppo dc, con tutto un lavoro fatto di lusinghe, di adescamenti, di promesse e, in qualche caso, anche di ricatti. In concorrenza con Restivo (se dovesse riuscire domani la giubilazione di La Loggia) resta l'on. Alessi il quale, in un'aula di Sala d'Ercole, in sede di seconda votazione per la presidenza dell'Assemblea, chiarirà molte cose della questione della formazione del governo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 4. — Il Consiglio regionale sardo è stato convocato per domani per discutere le dichiarazioni programmatiche del nuovo presidente della Regione, il dr. Brotzu, il quale, nel corso della seduta, dovrebbe anche pronunciare la nuova giunta. L'assemblea era stata in precedenza convocata per sabato scorso, ma il rinvio è stato reso indispensabile dagli avvenimenti maturati negli ultimi giorni, che hanno costretto l'on. Brotzu a una brusca battuta d'arresto.

Appena eletto presidente, con i voti dei soli democristiani, l'on. Brotzu aveva cominciato le consultazioni per la formazione della giunta. L'annuncio delle trattative faceva apparire chiaramente il proposito del partito clericale di rinnovare l'alleanza con il Partito sardo d'azione e di costituire quella fantomatica giunta politica regionale, che l'ex presidente Corrias aveva definito, nella sua clamorosa lettera di dimissioni, «sottogoverno degli italiani della Sardegna» per la supina acquiescenza alle sopraffazioni del governo centrale.

In sostanza, si intravedeva il tentativo della Dc di eludere ancora una volta la volontà della stragrande maggioranza dei sardi, volontà che non appare, tuttavia, chiaramente attraverso tutta una serie di prese di posizione — tanto che lo stesso gruppo democristiano al Consiglio regionale era stato costretto a respingere l'annuncio di consultazioni per la formazione della giunta. A un dato momento, però, le trattative di Brotzu presero un'altra piega. Dopo le consultazioni, infatti, l'opponente clericale ritenne opportuno un contemporaneamente al P.S.D.A. ed al gruppo monarchico, invitando a pronunciarsi circa la formazione della giunta. Ciò poteva dire, agli occhi degli osservatori politici, che lo stesso gruppo dc aveva tentato di formare una giunta regionale monocolore, appoggiata dal gruppo monarchico, dichiaratamente antiunitarista. Era un tentativo che, se avesse avuto successo, avrebbe avuto due nella precedente giunta. D'altra parte, l'on. Brotzu tentava di realizzare l'unità del gruppo dc proponendo di aggiungere al contratto di collaborazione con il P.S.D.A. un articolo di natura costituzionale — il numero degli assessori da 8 a 10 e di istituire inoltre 4 sottogovernatori.

Poltrone per i d.c.
In tal modo, in una giunta monocolore, appoggiata dai monarchici, la metà dei consiglieri democristiani — che sono 30 — avrebbe ottenuto una poltrona! Ma la scandalosa manovra sollevò una tale ondata di indignazione che il gruppo dc si era ritirato rispetto a quelli del passato giunta; e ciò proprio «mentre i veri interessi della Sardegna richiederebbero una concorde soluzione di opere fra tutti i sardi e mentre più rari e diffusi si manifestano i bisogni e le ansie di generale rinnovamento ed evoluzione economico-sociale dell'isola».

L'Alleanza per l'assistenza ai coltivatori diretti
Una delegazione dell'Alleanza Nazionale dei Contadini è stata ricevuta dal presidente nazionale delle Casse Mutue Malattia per i coltivatori diretti, Scoppa dell'Alleanza, per discutere l'Alleanza, e per discutere la situazione.

L'Alleanza per l'assistenza ai coltivatori diretti
Una delegazione dell'Alleanza Nazionale dei Contadini è stata ricevuta dal presidente nazionale delle Casse Mutue Malattia per i coltivatori diretti, Scoppa dell'Alleanza, per discutere l'Alleanza, e per discutere la situazione.

DOPO UNA CADUTA DI OLTRE OTTOCENTO METRI

Due alpinisti torinesi muoiono tra le gole del monte Argentera

Altri due sportivi hanno assistito impotenti alla sciagura - Una ragazza di vent'anni tra le vittime - Le ricerche sospese ieri sera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO, 4. — Due morti sono il bilancio di una sciagura alpinistica accaduta ieri poco dopo mezzogiorno. L'accademico del C.A.I. di Torino Gino Revelli, di 50 anni, abitante in via Bonafus 7, e la ventenne Maria Teresa Vianu, pure di Torino, mentre scendevano lungo il canale del Loursan dell'Argentera, sono precipitati per oltre ottocento metri e fino a questa sera i loro corpi non sono stati ancora trovati. Alla sciagura partecipavano anche due giovani si sono recati prima al rifugio Varone e quindi alla Terme di Valdieri, e da quando l'allarme affinché si apprestassero le squadre di soccorso.

I due alpinisti erano giunti a Terme di Valdieri sabato pomeriggio con un numero commista di alpinisti torinesi senza però che fosse un obiettivo unico di scialata. Il Revelli e la Vianu si erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

Un cadavere trovato nel porto di Napoli
NAPOLI, 4. — Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

erano portati la sera al rifugio Morelli e alle tre di domenica mattina si diressero verso il canale Loursan attraverso il quale si arriva al colle di Coug e di là a una delle due punte dell'Argentera (m.3297). L'ascensione fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa. Ad appena cinquanta metri, fu effettuata senza incidenti, e dopo un'ora di sosta, verso le 12, la Vianu e il Revelli decidevano la discesa.

OGGI LA PRESENTAZIONE Davanti al Consiglio Regionale

Brotzu annuncia la formazione di una Giunta sarda monocolore

Completa rottura tra d.c. e Partito sardo d'azione - Quarantotto ore temporiste - La presa di posizione del P.C.I. e il drammatico comunicato della C.I.S.L.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 4. — Il Consiglio regionale sardo è stato convocato per domani per discutere le dichiarazioni programmatiche del nuovo presidente della Regione, il dr. Brotzu, il quale, nel corso della seduta, dovrebbe anche pronunciare la nuova giunta. L'annuncio delle trattative faceva apparire chiaramente il proposito del partito clericale di rinnovare l'alleanza con il Partito sardo d'azione e di costituire quella fantomatica giunta politica regionale, che l'ex presidente Corrias aveva definito, nella sua clamorosa lettera di dimissioni, «sottogoverno degli italiani della Sardegna» per la supina acquiescenza alle sopraffazioni del governo centrale.

In sostanza, si intravedeva il tentativo della Dc di eludere ancora una volta la volontà della stragrande maggioranza dei sardi, volontà che non appare, tuttavia, chiaramente attraverso tutta una serie di prese di posizione — tanto che lo stesso gruppo democristiano al Consiglio regionale era stato costretto a respingere l'annuncio di consultazioni per la formazione della giunta. A un dato momento, però, le trattative di Brotzu presero un'altra piega. Dopo le consultazioni, infatti, l'opponente clericale ritenne opportuno un contemporaneamente al P.S.D.A. ed al gruppo monarchico, invitando a pronunciarsi circa la formazione della giunta. Ciò poteva dire, agli occhi degli osservatori politici, che lo stesso gruppo dc aveva tentato di formare una giunta regionale monocolore, appoggiata dal gruppo monarchico, dichiaratamente antiunitarista. Era un tentativo che, se avesse avuto successo, avrebbe avuto due nella precedente giunta. D'altra parte, l'on. Brotzu tentava di realizzare l'unità del gruppo dc proponendo di aggiungere al contratto di collaborazione con il P.S.D.A. un articolo di natura costituzionale — il numero degli assessori da 8 a 10 e di istituire inoltre 4 sottogovernatori.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

laborazione col gruppo monarchico e l'Alleanza per l'assistenza ai coltivatori diretti. Di fronte all'aperta opposizione registrata a seguito delle loro manovre antiunitaristiche il presidente della giunta, insieme al commissario straordinario della D.C. in Sardegna, Crespellanti, e al capogruppo comunista clericale Deriu, si precipitarono a Roma per conferire con Fanfani.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Un cadavere sconosciuto è stato trovato questa mattina da una motobarca della Capitaneria di porto, a breve distanza dal Molo Angolino, dove è ancorato il peschereccio «Vulcano». Il cadavere è stato identificato, per quello del cittadino danese John Hanes, attraverso il passaporto trovato negli indumenti.

Rimessi in libertà 5 cittadini di Piombino

LIVORNO, 4. — Il processo contro ventisei cittadini — per i quali erano stati verificati i nomi di Piombino alla celebrazione della festa del lavoro — che doveva aver luogo stamane davanti al Tribunale di Livorno, è stato rinviato a nuovo ruolo. Cinque cittadini sardi, e un viviano detenuti nel carcere di Dommenici, sono stati posti in libertà provvisoria. Alla scarcerazione dei primi cinque imputati, ottenuta come risultato della prima udienza, il giudice istruttore, dovrà necessariamente far seguito la chiarificazione della posizione degli altri, dato che il supplemento di istruttoria ora aperta darà la possibilità al collegio di difesa di provare la loro innocenza.

Le canzoni premiate al Festival di Genova

GENOVA, 4. — Nella notte di domenica si è concluso il Festival della canzone latina, con la vittoria di Peter Venes, una nenia portoghese di Joaquim Gomez, a cui è stata assegnata la caravella d'oro, quale vincitrice assoluta. Per l'Italia il premio per le canzoni inedite è stato assegnato ad «Accarezzami» di Calvi-Nisa, cantata da Catuca Ranieri; per la Francia a «Viens pleurer aux creaux de mes amours», presentata da Jean Bertola; per la Spagna a «Monisima», di Lareso, cantata da Josefina Serrano. Per le canzoni di successo le caravelle d'oro sono andate a «Feuille morte», cantata da Juliette Greco; a «Serenata celeste», che Rino Salviati ha interpretato con la sua chitarra; a «El mar y tu», spagnola, cantata da Linda Lopera e ad «Alcobahaa», portoghese, cantata da Maria De Lourdes.

Tre giovani ventenni al Circolo polare Artico

VICENZA, 4. — Tre giovani di Montebelluna Magliocco, Gianfranco Bocchetti di 24 anni, Gherardo Rossetti di 19 e il fratello Roberto di 16, sono partiti per il Circolo polare Artico in elicottero. È un viaggio per diporto che prevede un percorso di 7000 chilometri. I giovani saranno dall'Italia dal Brennero, attraverseranno l'Australia, la Germania, la Danimarca e la Norvegia sino al Circolo polare. Il ritorno sarà compiuto via Norvegia, Olanda, Belgio, Francia, Svizzera. L'impresa durerà più di un mese.

Un vecchio marinaio inglese vuol morire solo nei mari del Sud

Sapendo di aver poche settimane di vita, si è imbarcato su un «due alberi» con il suo cane

LONDRA, 5. — Un viaggio senza ritorno, che si concluderà certamente con la morte del protagonista, è quello intrapreso oggi dall'ex capitano della marina mercantile britannica Asker Kure di 55 anni, di origine danese. Quando i medici lo hanno informato che gli rimanevano soltanto poche settimane di vita a causa di una grave malattia di cuore, il capitano Kure ha venduto la propria nave da carico, ha consegnato metà della propria sostanza alla moglie e ai quattro figli, ha abbracciato i suoi cari e ha detto loro: «Addio per sempre». Quando i medici lo hanno informato che gli rimanevano soltanto poche settimane di vita a causa di una grave malattia di cuore, il capitano Kure ha venduto la propria nave da carico, ha consegnato metà della propria sostanza alla moglie e ai quattro figli, ha abbracciato i suoi cari e ha detto loro: «

SAGGI POSTUMI DI SAVINIO

SCATOLA SONORA

Il titolo dato a questa voluminosa raccolta postuma degli scritti musicali di Alberto Savinio... ben si adatta, con la sua eleganza letteraria e col suo significato volutamente modesto, all'effluvio di questo scrittore...



NEW YORK — John Wexley, autore del nuovo libro « Il processo di Julius ed Ethel Rosenberg », insieme con Helen Sobell, moglie dello scienziato Morton Sobell...

Calorose accoglienze parigine al « Cerchio di Gesso del Caucaso »

Il mitico giudizio di Salomone ha acquistato un senso nuovo in Brecht

Un evento che conclude in bellezza il Festival internazionale del teatro - Quattro recite del Berliner Ensemble - Appassionata discussione intorno all'opera dello scrittore tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, luglio.
« Ogni cosa apprende a chi la rende migliore... »

Leggenda cinese
Ed ecco, ora, Brecht, che ha appena concluso le quattro recite della sua formazione, il Berliner Ensemble, venuto a rappresentare la Repubblica Democratica Tedesca...

La moglie dell'ex-governatore fugge per paura della vendetta popolare. DimENTICANDO il figlio, essa non pensa che ad arraffare gioielli e bei vestiti...

INCHIESTA TRA LA GIOVENTU' CINESE
Le minoranze nazionali

I tradizionali sport delle varie nazionalità - Dagli «hui», del Nord-ovest ai «cinang», del Sud
Una scrittura da creare - La odissea di un ragazzo tibetano - La Danza della mietitura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PILCHINO, luglio.
Il sole non risparmia di questa scata estate pichinese il grande occhio del campo sportivo...

dall'esser considerati dei « barbari » dalle autorità cinesi e dall'essere oppressi come tutti i miao. Quando scendevano a vendere i prodotti al mercato...

che doveva tornare il Cerchio Rosso. Dopo qualche mese era riuscito a raggiungere i partigiani che operavano in quelle montagne...



Una scena del dramma di Bertolt Brecht « Il cerchio di gesso del Caucaso », rappresentato a Parigi dal Berliner Ensemble

che l'aspirazione alla maternità. Da principio le due donne sono pari nel diritto del loro sentimento. Ma in una di esse la bellezza dell'affetto si corrompe e naufraga in abiezione...

Valore di scoperta
Attenuando le intenzioni di alcuni seguaci francesi della « rivoluzione brechtiana », lo scrittore afferma...



PECHINO — Giovani donne della minoranza nazionale Miao si esibiscono durante una manifestazione di arte popolare

di essere considerati dei « barbari » dalle autorità cinesi e dall'essere oppressi come tutti i miao. Quando scendevano a vendere i prodotti al mercato...

Lingua ritrovata
Con cinque figli e nessuno un palmo di terra, suo padre era braccante e lui da bambino conduceva a passolare il gregge del fondario...

BILANCIO DEL CONVEGNO DI STUDI SULLE PICCOLE SCENE

Le filodrammatiche chiedono libertà

Documentazione di arbitri — L'aiuto dello Stato deve effettuarsi con sgravi fiscali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
PESARO, 4. — Il cuore delle « novità » del paese è costituito da una trentina di gruppi filodrammatici...

Giulio Trevisani
Nominata la giuria del Premio Viareggio
Il comitato permanente del Premio letterario Viareggio ha nominato la giuria per l'anno in corso...

La compagnia di teatro di Pesaro ha un bilancio di bilancio che è un bilancio di bilancio...

questo un tema che di continuo riappare nei cartoni e nei paragrafi della Scatola sonora...

alcuni casi, consiste in tutto di poche centinaia di persone. Sono i figli dei popoli che vivono in un mondo assai diverso...

Le gare atletiche

Jan Ste Selim, per esempio, questo giovane dalla carnagione scura e dai lineamenti morbidi e rotondi...

« Ma di là da essa — complice qualcuno — Brecht utilizza tutti i mezzi che il teatro gli offre, tradizionali e nuovi, e resta, grazie al suo linguaggio prodigioso, uno dei grandi poeti della letteratura tedesca »

MIICHELE RAGO







IL CONTRIBUTO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA A HELSINKI

Dall'Appello di Vienna alla costruzione dell'Europa

Dal messaggio di Nenni alla relazione di Donini, agli interventi di Zappulli e Bartesaghi, la delegazione italiana ha affrontato i problemi della mobilitazione dell'opinione pubblica per il successo della Conferenza a 4

Con le varie forze politiche, culturali, religiose che, a Helsinki, si sono per la prima volta incontrate con i Partigiani della pace, non è stato difficile accordarsi sul metodo e sugli obiettivi del dibattito. Già nei contatti preliminari, stabiliti nel corso della preparazione di questa grande Assemblea mondiale delle forze pacifiche, un tale accordo era stato abbuzzato. Alla vigilia della Conferenza a quattro, il metodo dell'incontro non poteva essere che quello del libero confronto di tesi diverse e contrapposte, seppur sinceramente ispirate a un comune desiderio di distensione e di pace: l'obiettivo, quello dell'individuazione delle possibili linee di convergenza tra queste tesi diverse, per una mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale lungo tali linee, che dell'incontro a quattro possa assicurare il necessario successo.

Dal messaggio di Nenni all'intervento di Zappulli, dagli interventi in commissione alla relazione di Donini come presidente della Commissione per la collaborazione fra le forze pacifiche, tutti gli oratori italiani hanno affrontato da questo punto di vista i compiti della mobilitazione dell'opinione pubblica per il successo della Conferenza a quattro. Senza per nulla diminuire l'importanza della lotta contro gli Accordi di Londra e di Parigi all'interno dei singoli Paesi interessati, a tutti ci è sembrato che cercar di costringere la mobilitazione dell'opinione pubblica europea attorno ai temi sententi del riarmo tedesco, della divisione della Germania, della inclusione di una delle sue parti in uno dei due blocchi militari contrapposti, avrebbe significato condannare sin dall'inizio ad un probabile insuccesso la Conferenza.

Allo stesso tempo, che non si è mancato di sottolineare questi pericoli: ed è caratteristico il fatto che all'illustrazione di questo tema, più ancora che gli interventi dei socialisti o dei comunisti, abbia servito, da parte della nostra delegazione, quello del P. Bartesaghi. Ma era naturale che, da parte italiana, da parte dei rappresentanti di un Paese nel quale la lotta attorno alla C.E.D. e all'U.E.O. è stata strettamente legata a quella contro la minaccia atomica e per l'unità europea; era naturale, dicevamo, che da parte dei rappresentanti di un Paese come il nostro l'accento fosse più fortemente posto, alla vigilia della Conferenza a quattro, proprio su questi temi del disarmo atomico e generale, su quelli della sicurezza e dell'unità europea.



HELSINKI — Una visione della grande sala delle Esposizioni dove si sono svolti i lavori dell'Assemblea mondiale della pace che si è tenuta sotto il patronato della regina madre Elisabetta del Belgio, della signora Nehru, dell'ex presidente del Messico, Carlenas e dell'on. Herriot che ne è stato eletto presidente onorario



HELSINKI — Un particolare della presidenza all'Assemblea mondiale della pace. Da sinistra: il vice primo ministro della Repubblica cinese Kuo Mo Jo, il ministro finlandese dell'Educazione signora Tysne Leivo-Larsen e il grande fisico atomico Joliot Curie

Le difficoltà cominciano, beninteso, quando nell'accordo generico sui metodi, sugli obiettivi si trattava di passare alla concreta individuazione di queste convergenze possibili. Era naturale che, a questo punto, forze diverse e contrapposte per la loro origine politica e nazionale, per il loro orientamento religioso o culturale, si sforzassero di spostare il punto di convergenza fra le diverse tesi nel senso e nella direzione che ad esse più convenivano. Ed è caratteristico il fatto che, in molti casi, piuttosto che lungo la linea delle divisioni politiche e religiose, la frontiera fra le diverse impostazioni in contrasto si determinasse secondo punti di vista nazionali, che accumulavano nella delegazione italiana, ad esempio, gandisti e socialisti, laburisti e liberali, in quella inglese, uomini di

za a quattro, mentre lo stesso problema tedesco potrà essere avviato ad una soluzione se dei passi importanti saranno compiuti, alla Conferenza, sulla via della soluzione di altri problemi, come quelli del disarmo atomico e generale e come quelli della sicurezza e dell'unità europea, sui quali persino le posizioni diplomatiche si sono ormai notevolmente ravvicinate. Da vari punti di vista, e con diverse intenzioni, i delegati italiani sono intervenuti in questo senso nel dibattito. All'intervento di Zappulli, che per la prima volta in una Assemblea mondiale di pace faceva sentire le esigenze di sicurezza europea, così come vengono poste da parte di larghi strati cattolici in Italia, in Francia, in Germania, il Congresso si è dimostrato particolarmente sensibile. Ai comunisti, ai radicali,

ai gollisti francesi, che nel loro Paese hanno valorosamente condotto la lotta contro la C.F.D. e contro l'U.E.O. sulla base di motivi quasi esclusivamente nazionali, intervennero come quelli degli italiani hanno mostrato possibilità nuove di convergenza con masse cattoliche come quelle del M.R.P., di un loro impegno in un'azione di pace, proprio sulla base dei motivi di un'effettiva sicurezza ed unità europea; e così pure con particolare interesse gli interventi italiani sono stati ascoltati e dibattuti dalle delegazioni tedesca, belga, polacca. Lo stesso si dica per l'accento autorevole che i rappresentanti del Movimento della pace e tutti i delegati italiani hanno posto sul problema della guerra atomica. Autorevole, dicevamo, perché fra tutti i Paesi dell'Occidente l'Italia era quella che, grazie all'azione di massa dei Partigiani della pace, si presentava all'Assemblea di Helsinki col più lusinghiero bilancio di adesioni all'Appello di Vienna. I modesti e devoti messaggeri di pace, che hanno salito tante scale e bussato a tante porte per raccogliere questi dodici milioni di adesioni, sarebbero stati largamente compensati, se avessero potuto essere presenti ad Helsinki, del loro sforzo e del loro sacrificio, compiuto spesso in condizioni particolarmente difficili: avrebbero potuto constatare che quello sforzo e quel sacrificio non sono stati vani: non solo perché hanno contribuito in maniera decisiva a mobilitare l'opinione pubblica italiana contro la preparazione della guerra atomica, ad unire in questa lotta le masse che si ispirano agli ideali del pacifismo con quelle orientate dalla fede e dalla dottrina cattolica, ma anche perché hanno posto l'Italia nelle prime file di una pacifica emulazione fra i popoli.

Nuove esperienze intellettuali sorte dalle lotte delle masse per la pace

Da Parigi a Helsinki il nostro paese ha saputo ritrovare le grandi strade dell'incontro tra paesi a regime politico e sociale diverso - Con il movimento della pace è nata una nuova diplomazia dei popoli

Appena sei anni sono passati da quando, nella primavera del 1949, oltre un migliaio di delegati e rappresentanti delle forze lavoratrici e culturali italiane, scelti nel fuoco stesso della lotta contro il fatto armato attraverso un processo di consultazione popolare senza precedenti, varcarono le frontiere della Francia e facevano sentire in modo nuovo e drammatico, al primo Congresso Mondiale della Pace, la volontà di accordo e di collaborazione internazionale del nostro paese, ancora ignorata nei grandi consessi della diplomazia ufficiale.

Chi è stato a Parigi, in quei giorni, e si volta oggi un momento indietro per studiare il cammino percorso, difficilmente si può sottrarre all'attenzione di alcuni confronti. Si trattava allora di affermare, in contrasto con le posizioni ufficiali della politica estera italiana, e al di sopra di tutte le minacce e di tutte le pressioni, che il problema del riarmo in blocchi contrapposti non era inevitabile, che lo scoppio di un nuovo conflitto mondiale non era fatale, che non esistono problemi che non possano essere risolti attraverso la trattativa e l'accordo, che solo attraverso iniziative concrete di pace il popolo italiano, dopo gli orrori del fascismo e dell'occupazione straniera, poteva inserirsi con tutto il suo peso e con tutta la sua intelligenza sulla scena internazionale, al fianco dei liberi popoli della terra.

La carta su cui puntare era quella della pace e non, come sostenevano ministri e diplomatici, quella della rottura e dell'accettazione di due alleanze militari, che rovinavano la nostra economia e ci isolavano da tanta parte dell'umanità, in attesa dell'arrivo armato e distruzione.

Il Congresso di Parigi Sei anni sono trascorsi. I grandi principi che vennero allora per la prima volta discussi e proclamati al Congresso di Parigi, e che il movimento dei Partigiani della Pace ha cercato di tradurre in programma di azione in tutti i paesi, sono lungi ancora dall'essere ottenuti, il pieno riconoscimento di tutti i governi e incontrano sempre, in Italia e fuori d'Italia, la rabbiosa opposizione dei gruppi legati ad una politica di divisione e di forza. Ma basta aprire un qualsiasi giornale per constatare che il nostro paese, e non quelli dei sostenitori dei blocchi, milita e si muove, in un campo di principi e di iniziative internazionali e in primo luogo dell'imminente Conferenza dei Quattro Grandi e l'invocata richiesta da centinaia e centinaia di milioni di firme di uomini semplici, in tutti i paesi della terra.

Ed è innegabile che proprio questi principi, e non quelli del gruppo ottantista atlantico del 1949, hanno contribuito ad aprire la strada ad una politica estera nuova, che non potrà più ignorare il peso dell'opinione pubblica.

Helsinki: diario di otto giornate indimenticabili

I finlandesi hanno offerto agli ospiti le chiavi di casa, come se fossero state persone di famiglia. La lavagna dei delegati cattolici - Una colomba per due giovani sposi - Domande agli assenti

Uno dei punti sui quali non è stato possibile raggiungere un completo accordo ad Helsinki è stato quello che si riferisce ai rapporti tra Israele e i Paesi arabi. Tutti i tentativi di mediazione, anche se sono stati a smussare talune punte, non sono riusciti ad annullare la distanza che divideva i rispettivi punti di vista. Ma quando, alla chiusura dell'Assemblea, abbiamo visto gli israeliani e gli arabi baciarsi e abbracciarsi e sorridere e piangere ed applaudirsi, insieme abbiamo sentito che ad Helsinki era nato qualcosa di nuovo, qualcosa che è parte di ogni barriera, di ogni odio, di ogni pregiudizio di razza e di ideologia e che questo qualcosa di nuovo è cominciato a vincere dappertutto.

Il giorno di ieri, 4 luglio, è stato un giorno indimenticabile. Abbiamo avuto una attività di gruppo, poi riprendendo i loro compostissimi cacciatori. L'attività di Helsinki è stata una attività di gruppo, poi riprendendo i loro compostissimi cacciatori. L'attività di Helsinki è stata una attività di gruppo, poi riprendendo i loro compostissimi cacciatori.

Una colomba per due giovani sposi - Domande agli assenti. Con quali sono stati affrontati tutti i problemi, in un momento in cui il nostro paese è stato fatto con successo tra uomini di tutti i continenti, di tutte le razze, di tutte le ideologie. Confrontare i diversi punti di vista sulla pace e trovare soluzioni accettabili per tutti.



HELSINKI — Alcuni delegati all'Assemblea mondiale della pace partecipano alla grande festa notturna finlandese di S. Giovanni. In lontananza si scorgono i tradizionali fuochi.

Conferenza stampa della delegazione italiana sull'Assemblea di Helsinki. Giovedì 7, alle ore 17, nella sala Capricucci, a Roma, la delegazione italiana che ha partecipato ai lavori dell'Assemblea mondiale della pace, si riunirà a Helsinki, in una conferenza stampa.

Significative esperienze. Commovente è stata la testimonianza di Franco Antonietti, che per la prima volta prendeva la parola in un'assemblea di questo nuovo tipo, e il modo in cui hanno saputo affermarsi studiosi e letterati come Renzo Fortini, Battaglia, Pellegrini, Trombadori, il professor universitari e giovani: teorici del movimento

# ULTIME NOTIZIE

## La giornata politica

(Continuazione dalla 1. pagina) rispetto al blocco industriale... La ricomposizione pura e semplice del quadripartito senza aver risolto i problemi nuovi che, dall'interno e dall'esterno, ne hanno scosso l'equilibrio, non rappresenta un punto di unità, ma di divisione, non un punto di forza ma di debolezza.

In altra parte del giornale, lo stesso discorso viene ripreso in termini più imitativi e più espliciti: «Una politica popolare oggi deve tener conto — afferma il settimanale democristiano — delle classi che ancora sono estranee alla vita della politica attiva dello Stato e necessariamente anche, se pure a certe condizioni, delle forze politiche nelle quali queste classi si esprimono». È essenziale, comunque, che nel governo non ci siano partiti che, come il liberale, sono la bandiera di quell'ordine borghese contro il quale si deve muovere tutta la nostra azione politica. C'è una intima connessione alla base della formula del quadripartito. Crediamo sia giunto il momento per nuove formule di governo che sbloccano la situazione politica italiana, attaccando direttamente alla base della formula quadripartita. Ci auguriamo che gli uomini che riguardano le nostre strutture sociali e la direzione politica dell'economia».

## RICONOSCIMENTI DELLA CRISI DELLA POLITICA DI FORZA ALLA VIGILIA DI GINEVRA

# Il fallimento della politica di ricatto atomico ammesso da numerosi organi di stampa inglesi

L'associazione britannica delle Nazioni Unite auspica che i quattro grandi si accordino per il disarmo

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
LONDRA, 4. — L'associazione inglese delle Nazioni Unite, nella sua riunione annuale, ha votato a stragrande maggioranza una risoluzione nella quale si fa appello al governo britannico perché «non si lasci sfuggire la grande occasione» offerta dalle recenti proposte sovietiche per il disarmo. La risoluzione mette in rilievo le successive concessioni fatte dal governo dell'URSS per facilitare un accordo e fa voti perché i primi ministri, riuniti a Ginevra, siano in grado di concordare direttive generali che permettano una rapida soluzione dei problemi relativi al disarmo che ancora rimangono.

La risoluzione dell'associazione delle Nazioni Unite, organo largamente rappresentativo delle diverse correnti politiche inglesi, riflette fedelmente l'impressione suscitata particolarmente tra gli specialisti di politica estera dalle proposte sovietiche per il disarmo, e sembra confermare che in larghi settori politici, non sempre molto distanti dal governo, si attribuisce un valore preminente al problema del disarmo nel quadro di una sistemazione delle questioni internazionali controverse.

La stampa inglese ha pubblicato negli ultimi giorni numerose corrispondenze da Washington secondo le quali il governo americano sta rivedendo l'intera questione del disarmo. Altrimenti, probabilmente, viene fatto a Londra, e il Manchester Guardian di stamane si rallegra che una revisione sia in atto poiché «i potenti occidentali si sono mossi nel passato su posizioni false» esigendo un tipo di controllo impraticabile e dal momento che esse sarebbero state le prime a rifiutare ad altri certi diritti di ispezione sul loro territorio». E' certamente significativo poter leggere oggi sul giornale liberale di Manchester che «gli occidentali sono rimasti rigidamente sulle proprie posizioni anche se da molto tempo sapevano che esse erano irrealizzabili» e c'è da domandarsi quali siano le ragioni di così insospettabile auto-critica.

La risposta all'interrogativo viene fornita dal Daily Telegraph, il quale afferma che «il disarmo è stato trasferito dalle aule della diplomazia al livello della diplomazia concreta in seguito ai dubbi sull'efficacia della politica di «deterrenza» (la concezione secondo cui l'aspettativa di un attacco atomico da parte del nemico induce a un atteggiamento di forza nucleare). In altre parole, fallita la politica di ricatto atomico con la fine del monopolio americano, gli occidentali sono ora costretti, volenti o nolenti, a prendere in considerazione con maggior realismo quelle proposte dell'URSS che per dieci anni erano state tenacemente respinte, nonostante le successive concessioni sovietiche. In questa revisione, sia della politica internazionale sia delle possibilità pratiche di accordo la vittima designata non può essere che lo «stogan» della politica di forza, e non a caso il Daily Telegraph, ricordando criticamente che fu Churchill l'autore delle tesi sulla «funzione deterrente delle armi atomiche», si domanda oggi se non sia giunto il momento di riprendere in considerazione tutto il problema, partendo da nuove basi.

Nuove basi, evidentemente, non possono essere gettate che dopo aver riconosciuto come Michael Foot sul Daily Herald, che lo «stogan» della politica di forza «è solo un racconto di forze contrabbattuto da generali americani, ministri inglesi e vescovi bellici», i quali vorrebbero far credere ai popoli occidentali che la distensione sarebbe oggi possibile solo perché il rapporto di forze è sfavorevole alla URSS, inducendo lo Stato sovietico a mostrarsi «più conciliante». A Michael Foot basta elencare pochi dati, quali il crollo del monopolio atomico americano e il passaggio della potente Repubblica cinese nel campo del socialismo, per dimostrare che semmai il rapporto di forze è oggi favorevole a quest'ultimo.

## IL PIANO DISCUSSO IN CINA

# Il Fiume Giallo sarà imbrigliato

La questione all'esame del parlamento che discuterà anche il piano quinquennale

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PECHINO, 4. — Da tutte le parti della Cina, i mille duecento deputati al Congresso nazionale (il Parlamento cinese) sono convenuti a Pechino per la seconda sessione del Congresso, che si aprirà nel pomeriggio di domani nella «Sala della Magnanimità» del Gran Palazzo, la città sud occidentale della antica città imperiale, dove hanno sede i supremi organi del governo popolare. I deputati sono reduci da un accurato lavoro di ispezione compiuto in alcune settimane nelle rispettive province in tutti i campi della vita pubblica e dall'aver preso contatto, nelle città e nei villaggi, con i cittadini di tutti gli strati, così da potersi rendere fedelmente interpreti dell'entusiasmo nei dibattiti del Congresso.

no, il Congresso discuterà il bilancio consuntivo dell'anno finanziario 1954, il bilancio preventivo del 1955, e il piano per la sistemazione idrica del bacino del Fiume Giallo. Con questo piano, l'opera del governo popolare per eliminare lo storico flagello delle inondazioni, già iniziata con l'indignamento del fiume Huai, verrà estesa ad un altro dei grandi fiumi cinesi. L'ultimo punto all'ordine del giorno sarà l'approvazione della legge sul servizio militare e la regolamentazione dei gradi nell'esercito.

## Una risoluzione del CC dei comunisti triestini

Un'interpretazione errata e affrettata fu alla base dell'articolo del «Lavoratore» sulle dichiarazioni di Krusciov a Belgrado - Per un governo che risolva i problemi di Trieste

**TRIESTE, 4.** — Il Comitato centrale del Partito comunista triestino si è riunito mercoledì scorso e, a conclusione di un'ampia discussione, ha approvato una risoluzione che è apparsa nella mattina sul «Lavoratore». Nella risoluzione si afferma che il C.C. ha ribadito la sua approvazione e soddisfazione in merito alla politica dell'Unione sovietica nei riguardi della Jugoslavia, politica che consolida le forze della pace nel mondo e il movimento operaio internazionale. In merito alle riserve espresse nell'articolo pubblicato dal «Lavoratore» del 30 maggio sulle dichiarazioni del compagno Krusciov, il C.C. ha riconosciuto, in base a dati di fatto, che tali riserve costituivano un grave errore, determinato da interpretazione errata ed affrettata della dichiarazione stessa.

Non c'è dubbio — aggiunge la risoluzione — che la situazione locale, esasperata da una lunga ed esplosiva lotta e dalle provocazioni di chi aveva e ha interesse a questa esasperazione, ha contribuito a far commettere l'errore al C.C.

Il documento del Partito comunista triestino continua affermando che il Comitato centrale ha riconosciuto pure che il modo in cui si è reagito è contrario alla prassi nei rapporti fraterni e solidali fra partiti fratelli, particolarmente quando sono in gioco interessi vitali della pace e del movimento democratico e operaio internazionale. Ispirandosi alla politica di pace del fronte socialista, con a capo l'URSS, il C.C. si impegna, e chiede l'impegno di tutti i comunisti, a sviluppare con più vigore ed entusiasmo la sua azione sulla base dei principi marxisti-leninisti, allo scopo di consolidare le posizioni e la unità della classe lavoratrice triestina, oggi oggetto di furiosi attacchi da parte dei grossi monopoli, di coloro che sono asserviti alla loro politica e dei due nazionalismi, di rafforzare l'unità antifascista e democratica e di contribuire a cementare la fratellanza fra italiani e sloveni, affinché il nostro paese si basi su una democrazia di pace e di libertà.

## SE ADENAUER VORRA' IMPORRE LA LEGGE SUI VOLONTARI

# I socialdemocratici di Bonn minacciano di lasciare il Bundestag

La D.C. bavarese chiede che la legge sia profondamente modificata - Scambio di delegazioni fra Polonia e R.D.T. per il 5° anniversario dell'accordo sulla frontiera dell'Oder-Neisse

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
BERLINO, 4. — Il partito socialdemocratico di Bonn ha prospettato oggi la possibilità di abbandonare il Bundestag e di ritirarsi allo Aventino, in segno di protesta contro il progetto di Adenauer di far varare la legge sui volontari nello stesso giorno in cui avrà inizio a Ginevra la conferenza dei Quattro Grandi. La presidente del partito di Ollenhauer gli ha risposto a far rinviare a domani la riunione della commissione per le questioni costituzionali, che avrebbe dovuto iniziare oggi l'esame del progetto di legge, ed a rafforzare l'opposizione alla legge della compagnia governativa.

Al termine di una lunga riunione tenuta a Monaco, la direzione della Democrazia cristiana bavarese ha infatti comunicato stasera di essere profondamente divisa sulla richiesta di Adenauer di farsi affidare la carica di comandante in capo della nuova Wehrmacht ed ha reso noto che i deputati socialdemocratici sensibili modificano il progetto di legge attualmente in discussione. La stessa richiesta è stata anche presentata dai capi dei gruppi parlamentari dei partiti minori, nel corso di un colloquio da essi avuto oggi pomeriggio con Adenauer.

A Berlino è atteso per domani l'arrivo di una delegazione polacca capeggiata da Bierut, che verrà in Germania per prendere parte alle celebrazioni in ricorrenza del quinto anniversario della firma dell'accordo sulla frontiera dell'Oder-Neisse. Una delegazione tedesca capeggiata dal Primo ministro Otto Grotewohl prenderà parte alle celebrazioni che si svolgeranno a Varsavia ed in altre città polacche. La stampa della Repubblica democratica fa oggi rilevare che questo scambio di delegazioni significa che la nuova frontiera costituisce un elemento definitivo nella sistemazione dell'Europa post-bellica.

## KRUSCIOV

(Continuazione dalla 1. pagina) che se non vi fossero, non ci sarebbe bisogno della conferenza, e si è detto convinto che Krusciov era «in qualche modo male informato» sulla situazione della stampa americana. Krusciov ha replicato: «Ebbene, noi siamo molto lieti di recarci a Ginevra. Ricorda solo che se voi non volete discutere seriamente, noi possiamo aspettare». L'ambasciatore britannico, presente alla conversazione, ha interloquuto: «Ogni volta che il governo sovietico si è deciso a fare un passo avanti, si è sempre trovato dinanzi degli interlocutori pronti a discutere». E Krusciov ha risposto: «Il governo sovietico ha una certa riserva, e una certa prudenza. Ritengo che la Francia ne abbia bisogno ancor più di noi. Anche perché per la Francia, la minaccia tedesca è maggiore che per noi». Lo stesso discorso è stato fatto dal ministro britannico William Hayter, quando partecipò ad una conversazione con Malenkov, Pervukin e Saburov, nel corso della quale Malenkov e Hayter hanno auspicato un più intenso scambio di delegazioni tra i due Paesi. Hayter ha detto di sperare che un maggior numero di visitatori sovietici vadano in Gran Bretagna e Malenkov ha osservato: «E' augurabile, certo, ma noi non siamo invitati. Hayter ha detto: «Se ritenessi che voi desiderate venire, vi inviterei immediatamente». Saburov e Pervukin hanno detto a Joxe che è possibile ampliare ulteriormente i commerci tra la Russia e l'Occidente, ma la cosa è vantaggiosa per entrambe le parti, e hanno deplorato la politica di restrizioni in questo settore.

Krusciov e Malenkov si sono soffermati a parlare con il maggiore americano William Fife, vice addetto aereo. Krusciov ha detto: «Non noi vogliamo guerre e sappiamo che nemmeno voi le volete. Se una guerra scoppiasse, spero che ci si troverebbe dalla stessa parte». Quindi i due dirigenti sovietici hanno stretto la mano all'ufficiale, Mikojan, e il colonnello Beyer, un commerciante americano che si trovava nell'URSS, per fare acquisti, si sono scambiati inviti per una visita al ristorante di viale dell'Indipendenza di New York. Bulgantsev, parlando con Walmisley, ha annunciato che partirà per Ginevra il 16 luglio e si è detto lieto di incontrarsi con Eisenhower. Ha aggiunto che la composizione della delegazione sovietica non è stata ancora definita. Un giornalista americano Richard Kasichke, ha proposto a Bulgantsev di brindare al successo della conferenza. «Con piacere: è un ottimo brindisi», ha risposto il ministro sovietico. Il giornalista ha cercato Kasichke tra gli altri invitati e lo ha salutato con effusione dicendogli: «Voglio ringraziarvi per il vostro brindisi».

## PRESSO LE SEZIONI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'U.R.S.S.

# Scienziati di 14 paesi a Mosca per i dibattiti sull'uso pacifico della energia nucleare

Le discussioni di fisica e matematica, biologia, chimica e tecnica - Norvegesi, israeliani, jugoslavi, olandesi, iraniani, giapponesi, indiani, birmani, mongoli, finlandesi, svedesi, egiziani, cinesi e tedeschi fra gli ospiti

**MOSCA, 4.** — Continuano a Mosca i lavori della sessione dell'Accademia delle Scienze dell'URSS dedicata ai problemi tecnici e scientifici dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. La sessione ha attirato grande interesse ed ha avuto quattro sezioni dell'Accademia hanno partecipato centinaia di scienziati sovietici e molti ospiti stranieri.

Nella riunione della sezione fisica e matematica è ampiamente discusso sul problema delle connessioni tra i principi fisici ed i principi fondamentali della nuova branca dell'ingegneria interessata all'utilizzazione dell'energia liberata dal nucleo dell'atomo. Alla riunione ha presenziato un gruppo di scienziati di altri paesi, tra i quali i professori Saha, in ricerca dei componenti metallici con il metodo radiografico.

Nella riunione della sezione chimica sono stati discussi i problemi della chimica radioattiva. Questa nuova branca della scienza che studia l'influenza delle radiazioni ionizzanti sulle sostanze chimiche è stata ampiamente sviluppata nell'URSS. Alla riunione di questa sezione hanno partecipato i professori Ternis Panendreck e T. S. Kjeland, norvegesi, Olsson Stig Meller, svedese, Eberhard Leibnitz, della Repubblica popolare tedesca, e Jan Hendrik de Boer, olandese.

Le relazioni lette alla riunione della sezione biologia sono servite a far conoscere agli scienziati presenti i risultati delle ultime ricerche sugli effetti delle radiazioni ionizzanti sugli organismi animali e vegetali. L'accademico L. A. Orbeli ha sottolineato il fatto che lo sviluppo della scienza e dell'ingegneria porta alla scoperta di nuovi impieghi dell'energia atomica, quali i diversi tipi di radiazioni possono essere usati per scopi medici. Alla riunione della sezione biologia hanno partecipato i professori Hsu Hui-ku, cinese, Shagdar della Repubblica popolare mongola, «indiano Sokhey ed altri.

Il Lauban, che è sposato con una giapponese, intendeva imbarcarsi da qualche porto messicano per il Giappone. Giunto nella città di Galveston, egli fu ospitato dalla famiglia McPherson, ma, dopo aver meditato per tutta una notte insonne sui pericoli della sua fuga, si alzò ed uscì a fucilate la padrona di casa, di 42 anni, sua madre, di 63 anni ed il figlio, di 22 anni.

A Nogales, nel Messico, egli venne arrestato mentre tentava di vendere l'automobile del McPherson. Nella sua cella, egli risponde apertamente, dicendosi pronto a pagare con la vita il suo misfatto ed ha narrato ai giornalisti di essere stato sposato da una saporita scintista, e di non aver perciò potuto ottenere dalle autorità americane il riconoscimento del suo matrimonio.

## La memoria di Truman consegnata alla stampa

# Atentato a Manila contro Magsaysay

La polizia di Manila ha rinvenuto questa mattina una bomba a mano rinvoltata in un foglio di carta nella tribuna del Luneta Park: riservata al presidente Magsaysay ed al presidente della Repubblica filippina.

**MANILA, 4.** — La polizia di Manila ha rinvenuto questa mattina una bomba a mano rinvoltata in un foglio di carta nella tribuna del Luneta Park: riservata al presidente Magsaysay ed al presidente della Repubblica filippina. L'attentato è stato commesso durante la conferenza stampa che si svolgeva nel Luneta Park. La bomba era rinvoltata in un foglio di carta e sembrava destinata a esplodere quando Magsaysay e il presidente della Repubblica filippina, Ramon Magsaysay, avrebbero parlato.

## Per protesta contro una decisione dell'arbitro

# Il pubblico dà fuoco alle tribune durante una partita di calcio

BUENOS AIRES, 4. — Durante un incontro di calcio fra le squadre professionistiche del «Platense» e del «River Plate», il pubblico, malcontento di una decisione arbitraria, ha tentato di incendiare le tribune di legno e lanciato ogni sorta di proiettili contro l'arbitro.

La polizia e i pompieri hanno dovuto impiegare gas lacrimogeni per più di un quarto d'ora per impedire agli spettatori di invadere il campo.

In seguito a questi incidenti, la partita è stata sospesa. Si segnalano alcune decine di feriti leggeri.

## Scappare esplorando un profondo stagno

# PERIPIGNANO, 4. — Un giovane di Peripignano, Jean Claude Guiter di 22 anni, è stato visto partecipare ieri, insieme al fratello e ad alcuni amici, ad un'esplorazione della «Font Estrema» presso Salses (Pirenei orientali), non è risalito alla superficie, ed il suo corpo, nonostante le ricerche effettuate, non ha potuto essere ritrovato.

La sua famiglia è di Peripignano. Il padre, Jean Claude Guiter, è un falegname. Il figlio è stato visto partecipare ieri, insieme al fratello e ad alcuni amici, ad un'esplorazione della «Font Estrema» presso Salses (Pirenei orientali), non è risalito alla superficie, ed il suo corpo, nonostante le ricerche effettuate, non ha potuto essere ritrovato.

## E' morto ad Addis Abeba l'ambasciatore italiano

ADDIS ABEBA, 4. — E' morto stamane nella capitale etiopica l'ambasciatore italiano, marchese Adolfo Tacoli.

## Una donna e i suoi tre figli uccisi da un fucilino

NEW YORK, 4. — Una donna e i suoi tre figli sono stati uccisi da un fucilino che si è abbattuto sull'abito sotto il quale si stavano riparando da un temporale. Il padre che era con loro, se l'è cavata con ustioni.

## Oltre 500 morti negli S.U. per la festa dell'indipendenza

NEW YORK, 4. — A 504 morti sono andati fino a stamane (e cioè prima che cominciasse lungo le strade il ritorno di giungla verso le rispettive residenze) il numero delle vittime morte negli Stati Uniti durante il lungo week-end del quarto luglio, festa nazionale dell'Indipendenza. Alle 104 vittime, 277 sono perite in incidenti automobilistici, 147 per annegamento ed 80 per cause varie.

## Pietro Ingrao direttore

Andrea Pirandello vice dir. corr. Stabilimento Tipogr. U.R.S.S.A. Via IV Novembre, 140 - Roma